

## Quarta domenica di Quaresima

Inviato da Angela Fariello  
sabato 29 marzo 2014

La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo:

«Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10).

Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore.

La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.

Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr Lc7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, o come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.

Papa Francesco - Evangelii Gaudium n.268-269

COMMENTO

Oggi Gesù si rivela come vera luce del mondo. Anch'io mi accorgo molte volte che sono cieco. Ma la cosa più grave è che forse tante volte mi va bene anche così perché siamo senza la Sua luce. Chi si lascia incontrare come il cieco dalla nascita riavrà la vista della vita. La vera cecità è quella della fede. Qui è chiaro che anche il miracolo più grande non rompe il cuore indurito che non vuole vedere i segni dell'amore di Dio.

Non sono i miracoli che aprono alla fede, ma la fede nell' Amore misericordioso di Dio che apre i miei occhi a vedere con stupore ciò che Dio sta già operando nella mia vita. Anche la mia storia è vera via attraverso la quale il Signore rivela all'uomo il suo mistero di salvezza. Se cambiamo prospettiva è possibile vedere Dio che opera meraviglie.

## PREGHIERA

Ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto dalla fossa della morte;  
dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.  
Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.  
Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore!  
Nessuno a te si può paragonare.  
Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

